

## CONSIGLIO PASTORALE ZONALE - SORBANO DEL GIUDICE

### Riunione fatta il 15 febbraio 2007

**Cari parrocchiani: vi faccio partecipi di quanto è emerso nella riunione. Fateci un pensierino sopra. Vi sta bene continuare su questa falsariga o dobbiamo approfondire come abbiamo sempre fatto? Decidetelo voi!!!**

In questa riunione, convocata per offrire al Vescovo (*che verrà fra noi il 25 p. v.*), l'opportunità di darci indicazioni particolari sul lavoro da svolgere unitariamente nella nostra Zona e da realizzare, poi, singolarmente nelle varie unità pastorali che la compongono, per non sperderci nella discussione, ho ritenuto opportuno farvi delle domande su quanto è emerso nell'ultima riunione di tutti i Vicari Zonali, alla quale ho partecipato.

In alcune Zone, infatti, si è già iniziato a lavorare secondo le indicazioni venute dalla Diocesi; noi, purtroppo, a causa di problemi nostri locali, siamo rimasti un po' indietro. Vediamo se possiamo recuperare.

Perciò, come rappresentanti responsabili delle rispettive parrocchie, proviamo a rispondere a queste poche domande, sapendo bene che da queste risposte, il nostro Vescovo, darà opportune indicazioni a tutti noi della Zona Suburbana IIa.

\*\*\*\*\*

**1a) -** Tenuto presente che ogni Domenica, giorno del Signore, siamo convocati, direttamente da Lui, a riunirci in Assemblea:

- per ogni domenica, quante celebrazioni si fanno nella propria parrocchia?
- sono tutte strettamente necessarie?

Questa domanda prevedeva, indirettamente, se la celebrazione eucaristica, punto nodale della riforma, era "un fatto di comunità", (*il ritrovarsi insieme*) o un obbligo personale da soddisfare e, magari, alle ore più comode. E' venuto fuori che le piccole parrocchie come le grandi hanno lo stesso numero di Messe. Va bene così per la riforma? Ma quale riforma si deve fare, visto che ognuno, oltre a quello che gli viene celebrato più volte, va a cercare anche una Messa su misura? Se c'è, invece, chi ha il Diacono, può darsi che qualcuno abbia qualche messa in più o di troppo, rispetto agli altri?

**2a) -** Come sapete, alla celebrazione domenicale non si assiste, ma si partecipa:

- quale livello di informazione, formazione e celebrazione esiste, nella propria parrocchia, secondo il vostro personale modo di vedere?
- Si fa niente, al riguardo, nella parrocchia?
- Credete, eventualmente, che, al riguardo, si possa o si debba fare qualcosa nella Zona o nelle singole Unità pastorali, secondo le direttive che vengono dalla Diocesi?

A questa domanda si è detto che va tutto bene. Ognuno fa il suo pezzetto e lo fa anche nel miglior modo possibile. Come mai, però, vengono fuori tante critiche, al di fuori dell'assemblea zonale? Queste, allora, sono solo maldicenza gratuita?

**3°) -** Per quanto riguarda i Sacramenti della Comunione e della Cresima:

- a quale età si celebrano nelle rispettive parrocchie?
- e dopo quanto tempo di preparazione?
- nelle parrocchie, ci sono, infine, gruppi parrocchiali organizzati per il dopo-Cresima?

Tutti, dicono, che fanno il meglio ed anche di più, ed hanno già tutto. Fra le pieghe dei discorsi, però, emergono un sacco di difficoltà; ma, soprattutto, emerge il criterio di fondo: si usa, cioè, il criterio per classi e l'indottrinamento. Per i sacramenti, quello standard dell'età, non un cammino di iniziazione! A quando un criterio unitario per la Zona?

**4°) - Per un'adeguata e consapevole formazione dei Catechisti, nelle proprie parrocchie:**

- si fa qualcosa, al riguardo?
- con quale frequenza?
- eventualmente, si potrebbe, si dovrebbe fare qualcosa a livello di Zona o a livello di Unità pastorale?

A questa domanda tutti dicono che fanno qualcosa, perché, di solito, si riuniscono ogni quindici giorni per parlare: ma di cosa parlano e che tipo di formazione fanno. Niente. Ma cosa s'intende per formazione? Si sa veramente? Cos'è necessario, attualmente, nella Zona o nelle Unità pastorali? Perché, là dove si fa qualcosa, nessuno partecipa? Si dice che sono i preti che non avvisano gl'interessati! E' vero? Purtroppo, sempre più spesso, sono accusati di esser loro a non voler cambiare!

**5°) - Come potete constatare da voi stessi, la Diocesi insiste molto sulla «formazione», soprattutto, per gli «adulti in genere» e gli «operatori pastorali» in particolare:**

- nelle parrocchie, si fa qualcosa, in particolare, circa la formazione sulla Parola di Dio?
- con quale frequenza?
- Eventualmente, si potrebbe, si dovrebbe fare qualcosa a livello di Zona o a livello di Unità pastorale?

Anche a questa domanda tutti dicono che fanno qualcosa; ma poi, in conclusione, ci si limita a leggere il Vangelo della Domenica. Nessuna proposta concreta per cambiare. Solo qualche timida richiesta di fare qualcosa, ma non da tutti.

**6°) - Al termine di questi interrogativi che ci hanno portati ad esaminare la nostra situazione parrocchiale, (che metterò nelle mani del nostro Vescovo per le sue opportune indicazioni), un'ultima domanda che riassume il nostro lavorare in parrocchia:**

- come potremmo mettere insieme, quanto già facciamo, sia per la Zona che per l'Unità pastorale, perché questo lavoro/ricchezza di pochi possa diventare lavoro/ricchezza di tutti?
- Ma se per caso il lavoro, che ciascuno di noi sta già facendo, dovesse essere scarso, secondo il tuo personale pensiero, cosa suggeriresti di fare «o per tutta la Zona o per ogni singola Unità pastorale», perché possiamo guardare con più serenità al nostro futuro, soprattutto per chi verrà dopo di noi?

A questa domanda emerge quanto già, riassuntivamente, detto sopra. Tanti sono veramente scocciati che, per troppi anni hanno dette le stesse cose e sono stati fatti gli stessi discorsi senza, però, fare nulla o cambiare nulla. Clamorosamente emerge, purtroppo un'accusa precisa contro i preti che o non dicono le cose che si fanno, oppure ostacolano i cambiamenti che i presenti sarebbero disposti a fare.

\*\*\*\*\*

Grazie di cuore per la vostra collaborazione.

Con l'occasione, vi rinnovo l'invito per il 25 p. v. a Guamo, alle ore 15,30, per ascoltare insieme i suggerimenti del nostro Vescovo.

Invito, che spero, estenderete anche alle vostre comunità.

Don Bruno Martini  
Vicario Zonale

Cari parrocchiani ed amici paesani,

di fronte alle esigenze "ormai globalizzate" e indotte, "sempre più subdolamente", in noi da una società che, servendosi dei suoi mezzi, "perde colpi su colpi sui valori umani e cristiani" che abbiamo ereditato, quale vita cristiana vogliamo vivere e trasmettere a quanti verranno dopo di noi? Basta dire "ohibò" o lavarsene le mani?

**Decidetelo voi stessi !!! - Ma non crediate di potervi affidare o assolvere a questi compiti con le leggi?**

**Vs. Don Fabio**